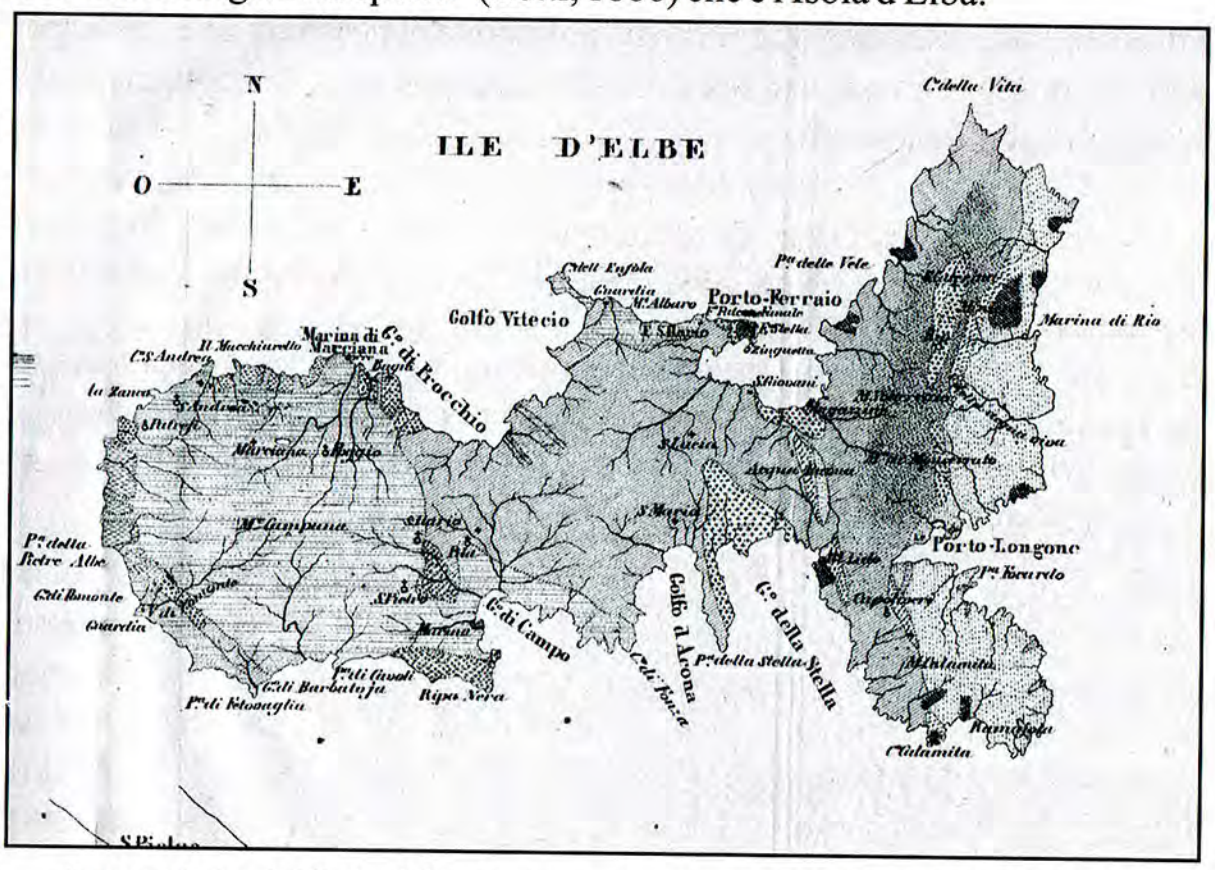
La collezione Foresi: un Museo nel Museo

di Luciana Fantoni e Vanni Moggi Cecchi

I minerali elbani, da sempre, hanno rivestito un ruolo di rilievo fra le collezioni del Museo di Storia Naturale di Firenze. I cataloghi settecenteschi stesi dopo pochi anni dall'apertura del Museo riportano numerosi esemplari provenienti da quel "grandioso Museo Mineralogico all'aperto" (Lotti, 1886) che è l'Isola d'Elba.

Fra gli esemplari elbani, esposti nel grande Stanzone dei Prodotti Toscani (attuale salone degli Scheletri) del Museo "La Specola", primeggiavano per numero le mineralizzazioni metallifere fra le quali, con probabilità, si trovavano gli esemplari di ematite studiati da Niccolò Stenone che furono alla base delle sue osservazioni sulla costanza degli angoli diedri.



Carta geologica dell'Isola d'Elba illustrata nella seduta del 17 Maggio 1841 della Société Géologique de France da M.Studer (Bulletin de la Société Géologique de France, vol. 12 pp. 276-311, 1840 – 1841). La carta, pubblicata in scala originale 1:200000, rappresenta la prima mappa geologica dell'Isola d'Elba

Nell'ottocento l'interesse scientifico per l'Elba subì un ulteriore e rapido sviluppo: iniziarono infatti le escavazioni dei filoni pegmatitici, che avrebbero prodotto i bellissimi campioni mineralogici conservati nei principali Musei del mondo e si svilupparono gli studi moderni della geologia che portarono alla realizzazione delle carte geologiche dell'isola.

Il Museo entrò da protagonista in questi sviluppi, compiendo studi e incrementando le collezioni di esemplari elbani. Ricordiamo il viaggio scientifico all'Elba svolto nel 1816 dall'allora direttore del Museo Girolamo de Bardi con lo scopo di raccogliere esemplari di specie mineralogiche, ma anche di approfondire le proprie conoscenze del territorio, che descrive dettagliatamente nei suoi diari. Fra il 1820 e il 1840 numerosi sono anche gli acquisti, circa 2500 campioni elbani (soprattutto tormaline, quarzi, ematiti varietà oligisto, ma anche granati, feldspati, calcite e "Jenite", divenuta successivamente ilvaite in onore della località tipo Ilva, nome latino dell'Elba). Fra queste acquisizioni le più importanti furono quelle portate a termine in vari periodi della prima metà dell'ottocento con vari componenti della famiglia Pisani, noti collezionisti ed esperti conoscitori delle miniere elbane.

Al marzo del 1855 è inoltre da far risalire il primo contatto documentato fra Raffaello Foresi, appassionato studioso della sua isola, ed il Museo di Firenze. Questo infatti aveva offerto in vendita al museo una "numerosa serie di minerali elbani" e di questa serie, dopo un'accurata scelta, erano stati acquistati dal Museo 150 esemplari, ma con il proposito di acquistarne altri "identici con la veduta di fare baratti che possono tornare ad utilità delle nostre collezioni trattandosi di oggetti che vengono sempre ricercati scientificamente" (Museo Galileo di Firenze – Archivio Storico, Copialettere 1855, c.22)

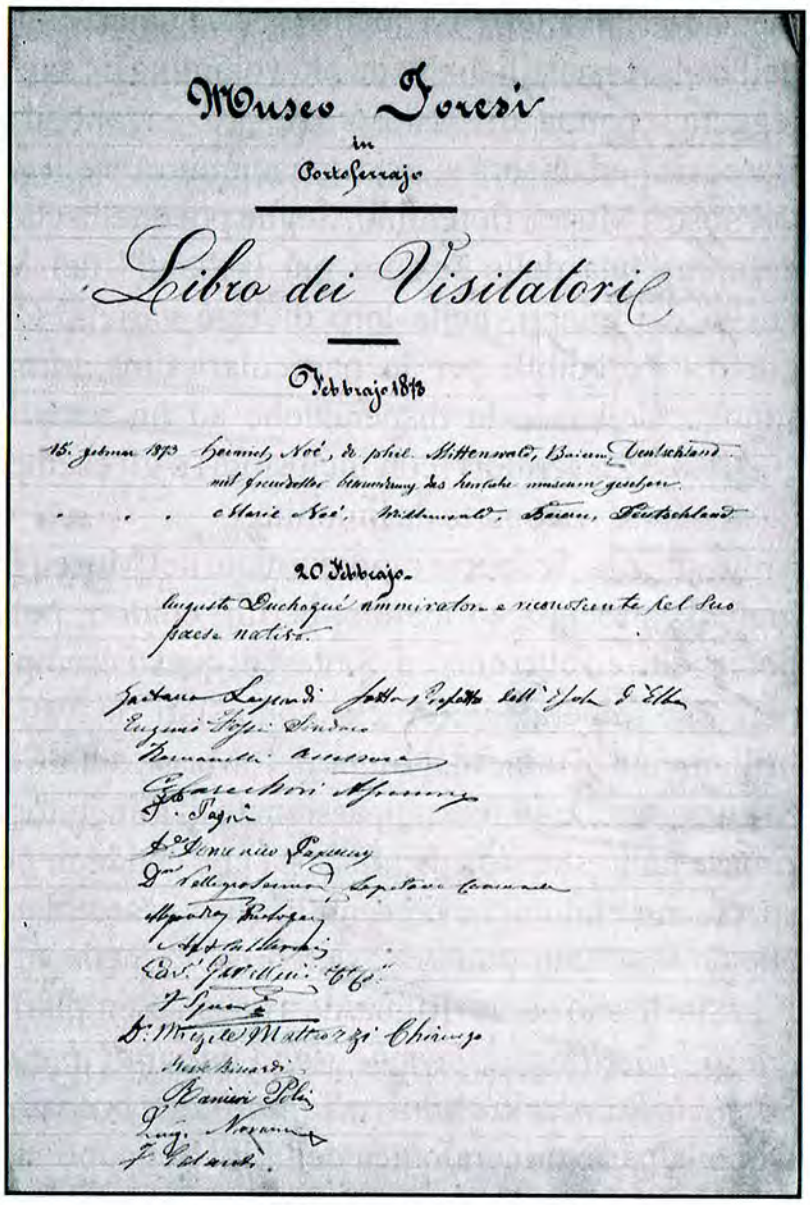
Ma la svolta, per quanto riguarda le collezioni elbane del Museo si ebbe negli ultimi decenni dell'ottocento. In questo periodo infatti giunsero al Museo collezioni di minerali dell'isola, importanti sia dal punto di vista del numero che da quello della rilevanza scientifica: la Collezione Foresi o più precisamente il "Museo Foresi", e la collezione Roster.

Il Museo Foresi, nato dalle fatiche di Raffaello Foresi che "con si tanto amore e grande studio" condusse

ricerche ed escavazioni nell'isola, aveva però avuto una storia tormentata, in particolare per quanto concerne il sogno di Foresi di poter dare alla sua isola un Museo dell'Arcipelago e una sede idonea alle proprie collezioni. Questo progetto vide la sua realizzazione solo nel 1872 quando gli venne assegnata dal comune di Portoferraio una parte dello stabile del Ponticello.

Accordasi al signor Raffaello di Jacopo Foresi allo scopo di stabilirvi un museo di oggetti di storia naturale e preistorici l'uso gratuito per anni quattro a datare dal 1° luglio anno corrente del piano superiore e di un magazzino a pian terreno a sua scelta, dello stabile del Ponticello con che alla fine del quadriennio non possa vantare diritti al rimborso delle spese che potrà avere commesse di qualunque specie esse siano, e tenute ferme le condizioni cui è subordinata la sua domanda del 25 aprile perduto di erogare cioè in vantaggio dei poveri il provento dei biglietti d'ingresso e di tenere aperto gratuitamente il museo al pubblico nella solennità dello Statuto. Questa proposta viene messa a partito per appello nominale al quale avendo risposto per sì tutti i consiglieri è dal presente parlamento approvata alla unanimità. (Monti, 2019- Delibere Comunali 1872-1874, n.128)

Così il 20 febbraio del 1873 venne inaugurato ufficialmente il museo tanto voluto dal Foresi. Il libro dei visitatori con le sue firme mette in evidenza la fama del museo fra gli appassionati, uomini di cultura, figure istituzionali ma anche illustri personaggi della mineralogia e geologia del tempo: Lotti, D'Achiardi, Vom Rath, Bombicci, Bechi, Cocchi, Roster e molti altri.


Museo Foresi
in
Portoferrajo
Libro dei Visitatori
Febbrajo 1873
20 Febbrajo.

Prima pagina del Libro dei Visitatori del Museo Foresi in Portoferraio (Museo di Storia Naturale di Firenze - Mineralogia)

Alcuni di questi descriveranno il Museo Foresi o comunque lo citeranno non potendo fare a meno di elogiarne lo splendore e la rilevanza scientifica. L'amore per la scienza di Foresi lo aveva inoltre portato a mettere a beneficio degli studiosi la sua raccolta. I suoi numerosi e vari esemplari di tormalina, berilli, quarzi di Palombaia, zeoliti e apatite, in forma di rari cristalli violetti, saranno la base di scritti scientifici e ricerche analitiche condotte da studiosi italiani e stranieri dell'ottocento e della prima metà del novecento. Si devono perciò a Foresi, almeno indirettamente, i numerosi studi su molti minerali elbani e come dice D'Achiardi, la scoperta di svariate "sostanze poiché è in grazia dei lavori che a bella posta ha intrapreso…se molti minerali son venuti alla luce" (D'Achiardi, 1872).

Giorgio Roster amico e compagno di escursioni di Foresi così evidenzia la rilevanza scientifica di questa collezione

Il Museo Foresi pregevolissimo per la varietà e bellezza degli esemplari e per la rarità loro, è tale ancor più pel numero e la moltiplicazione dei saggi della medesima specie; onde appunto può dirsi perfetto ed unico nel suo genere. Ogni minerale elbano è largamente rappresentato ne' suoi diversi giacimenti, nelle sue varietà amorfe e cristallizzate, nelle molte sue forme e modificazioni, nelle sue combinazioni e modalità. E' questo il maggior pregio che possa avere una collezione locale (Roster, 1876).

Cosi successivamente anche Giuseppe Grattarola, professore di mineralogia del Museo di Storia Naturale di Firenze al momento dell'acquisizione della collezione, afferma, nel suo studio sulle zeoliti

Soltanto dopo l'acquisto della collezione già Foresi e grazie ad essa potetti avere il comodo e sufficiente

materiale per lo studio chimico completo della specie minerale (Grattarola, 1879).
Questo museo venne descritto, seppur se in maniera sommaria, anche dagli ingegneri Capacci e Pullè nella loro opera "Un viaggio nell'Arcipelago Toscano". La loro visita al museo era stata guidata da Foresi stesso, definito "il Mago" forse per la sua capacità di incantare con i racconti delle sue escursioni o per la capacità di far emergere quasi per magia dal sottosuolo esemplari stupendi. Sulla base delle descrizioni del tempo, nella prima sala del Museo si trovavano appese alle pareti "carte geografiche, topografiche, orografiche ed idrografiche a grande e piccola scala delle isole tutte dell'Arcipelago Toscano" per illustrare la conformazione geografica e la costituzione geologica interna dell'isola e delle aree limitrofe. Seguiva la seconda ed ampia sala dove iniziava il percorso mineralogico. I primi erano i minerali di ferro, fra cui centinaia di ricercatissimi esemplari di ematite nelle sue diverse forme: compatta, lamellare, in cristalli ecc. Ma anche la limonite amorfa e stalattitica "le cui iridazioni ne costituiscono il più bel minerale che occhio possa mirare" e non poteva mancare l'ilvaite, una delle specie più importanti dell'isola. I cristalli di ilvaite più voluminosi "aventi una leggera patina di ossidazione provengono da Cala Baroccia" ed ancora si possono ammirare nelle vetrine del nostro Museo fiorentino. Segue poi quella che viene definita "una delle sezioni più brillanti" del Museo, quella dei quarzi, nelle loro diverse varietà. Ci sono quelli "incredibili per le particolarissime forme che sono la delizia e la disperazione ad un tempo degli studiosi", gli aeroidri (con inclusioni) e gli esemplari di quarzo latteo ricoperto da limonite.

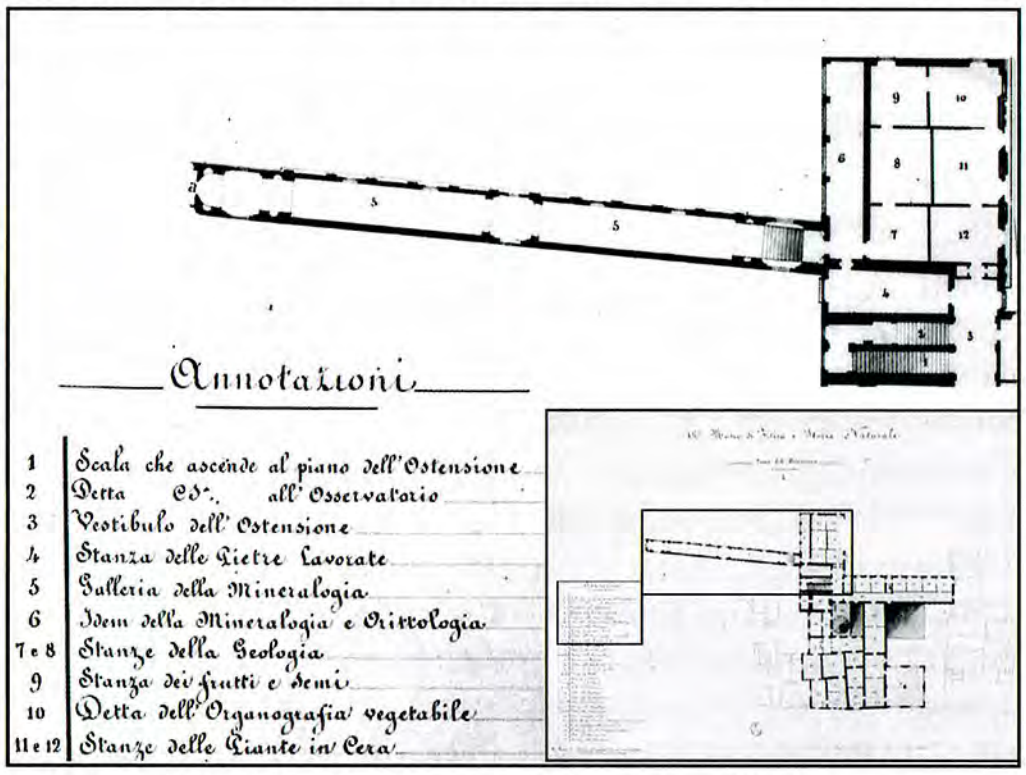
Ematite in bellissimi cristalli lamellari. Elba, Rio. Coll. Foresi. Misure 25X15X8cm. Camp.n.1536 E (Museo di Storia Naturale di Firenze - Mineralogia)

Molte ancora le specie rappresentate nel Museo Foresi: granati, ortoclasi, tormaline, berilli, epidoti, pollucite, heulandite ed altri ancora. Sintesi di questi esemplari i quattro giganteschi blocchi pegmatitici che chiudono il percorso mineralogico e che sono stati ricavati da due straordinarie geodi estratte nel 1872 mediante il brillamento di mine dal filone del "Masso della Fonte del Prete e che aperte svelarono tesori".
Si racconta che un frate appassionato di mineralogia, visitando il Museo Foresi, alla vista dei quattro esemplari rimase tanto stupito ed entusiasta che cadde in ginocchio e gli assegnò il nome "quattro Evangelisti". Fra le specie mineralogiche presenti in questi esemplari, gli autori citano una "materia nuova" riferendosi a quella che G. Von Rath studierà e determinerà, nello stesso anno dell'opera di Pullè e Capacci, dandogli il nome di Foresite in suo onore. Riguardo a questi esemplari Grattarola afferma:
questi grandi pezzi, benchè siano pareti di due geodi consecutive dello stesso filone, pure ciascuno di essi possiede fisonomia e minerali affatto suoi propri, come se fossero di località distantissimi (Grattarola, 1879).
Dopo la parte mineralogica dell'Elba seguono, nel percorso del Museo Foresi, le altre isole dell'Arcipelago, Pianosa, Giglio, Cerboli e Palmaiola dove prevalgono reperti geologici e paleontologici e, a chiusura del percorso, la parte paletnologica. A chiusura dell'opera di Pullè e Capacci si trova una riflessione su come in una grande città questo Museo avrebbe potuto avere maggior visibilità e maggior "comodo ed ampio campo di studi. Infatti in questa collezione ogni pezzo ha un suo interesse ed offre "particolare soggetto di studio" affermazione condivisa da altri studiosi come vom Rath, professore all'università di Bonn.
Solamente due anni dopo, nell'ottobre del 1876 a Portoferraio muore Foresi e la famiglia decide di vendere la collezione interpellando l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, progenitore dell'attuale Università.
L'acquisto venne concluso e come attesta Grattarola nella sua relazione stesa mercoledì 14 marzo 1877 la collezione giunse al Museo di Storia Naturale
alle 2 e mezza di sabato si sbarcava felicemente nel porto di Livorno; quivi trovammo che erano già stati dati

ordini perché la collezione venisse al più presto e nel miglior modo spedita a Firenze e dobbiamo riconoscere che il Capo della Stazione Marittima di Livorno ha benissimo adempiuto alle istruzioni avute. Infatti verso mezzogiorno di domenica era compiuto il carico su tre carri merci, i quali chiusi col suggello del Museo e coi piombi della stazione arrivarono verso il pomeriggio del giorno dopo a Firenze in perfetto ordine. Nel pomeriggio del lunedì stesso e nella giornata del Martedì successivo fu finito il trasporto delle casse e delle gabbie per mobili dalla stazione alla Galleria destinata alla Collezione Foresi, dove gli oggetti verranno distesi appena finito il lavoro di ripulitura che fu ordinato per questo scopo.(Archivio Storico dell'Università degli Studi di Firenze, filza 62, fasc.14)

La collezione, come risulta dalla relazione alla Soprintendenza del 21 novembre del 1876 è costituita da tre parti: "geologico-geognostica" che comprende più di un migliaio di rocce e fossili dell'Elba, Pianosa e Montecristo, quella mineralogica comprendente dai 4500 ai 5000 esemplari di dimensioni varie e di valore diversissimo e quella etnologica che consta di circa 2900 pezzi, quasi tutti di epoca preistorica. Sono armi ed utensili di pietra, specialmente dell'isola d'Elba e della Toscana, ma non mancano materiali della Danimarca, della Francia e di altri paesi. Insieme alla collezione vera e propria giungono al Museo anche le vetrine originali della collezione (Archivio Storico dell'Università degli Studi di Firenze, filza 61, fasc.305).

Per quanto riguarda la sede di destinazione come dice Grattarola "di meglio nel Museo non si sarebbe potuto trovare", si tratta infatti della galleria progettata da Pasquale Poccianti e realizzata intorno al 1820 per unire il Museo a Palazzo Pitti e consentire il diretto passaggio del Granduca al suo museo. Grattarola progetta la parte espositiva, fin da quando era ancora all'Elba, egli infatti disegna vetrine aggiuntive in modo da poter distanziare maggiormente gli esemplari valorizzandoli meglio e completare l'esposizione con una cartellinatura adeguata. Un ulteriore incremento delle vetrine verrà realizzato nel giugno del 1877 quando vengono ordinate al legnaiolo Stoppa ulteriori "vetrine a giorno" da inserite nella parte centrale della galleria. Il Museo Foresi trova così la propria collocazione all'interno di un grande Museo scientifico come auspicato da molti studiosi. La collocazione della collezione sarà però, dopo brevissimo tempo, destinata a cambiare. Dopo la morte di Filippo Parlatore, avvenuta nel settembre del 1877, il Museo non ebbe più un direttore e le collezioni furono aggregate ai diversi Istituti scientifici. La collezione Foresi, vide così le sue parti geo-paleontologica, mineralogica ed etnologica separate e collocate in sedi diverse.



Sale espositive della Mineralogia dopo la costruzione del collegamento con Palazzo Pitti.
Gabinetto di Disegni e Stampe degli Uffizi, Fondo Martelli, n. 5758, Firenze (quadro ingrandito e modificato della piantina generale del secondo piano).

Nel 1880, la parte mineralogica della collezione, con tutto il Museo e Laboratorio di Mineralogia, lascerà i locali di via Romana e sarà trasferita nell'attuale sede di Piazza S.Marco. Il Museo si sarebbe inaugurato il 4 ottobre 1881 in occasione dalla visita dei partecipanti al Congresso Geologico Internazionale di Bologna, presieduto da Giovanni Capellini. La collezione Foresi, inserita nella "Collezione dei Prodotti Minerarii Toscani" era stata collocata nella Galleria davanti ai locali della mineralogia, mentre altre collezioni come Targioni e Demidoff, per mancanza di locali rimarranno ancora nelle scatole. Per la firma dei visitatori del nuovo Museo Laboratorio di Mineralogia di Piazza S.Marco venne utilizzato il libro dei visitatori del Museo

Foresi quasi a volerne ribadire l'importanza all'interno della collezioni mineralogiche.
Da allora la collezione rimarrà nella stessa sede, sebbene i vari allestimenti che si sono succeduti nel tempo ne hanno valorizzato sempre più le peculiarità e le caratteristiche. Oggi la collezione, insieme agli altri reperti provenienti dall'Elba, prima fra tutte la collezione Roster, fa bella mostra di sé in una vetrina interamente dedicata alla Collezione Elbana, alla fine del modernissimo allestimento realizzato nel 2009 (Pratesi e Papi, 2009).

Veduta della vetrina dedicata alla Collezione Elbana nell'allestimento della Mineralogia del Museo di Storia Naturale di Firenze

Ma la storia non finisce qui perché nel corso dei prossimi anni l'esposizione della collezione litomineralogica traslocherà nuovamente al Museo della "Specola", oggi parte del Sistema Museale dell'Ateneo fiorentino, all'interno di un allestimento ancora più ampio dell'attuale nel quale sarà dedicato un apposito spazio espositivo alle collezioni regionali italiane, prima fra tutte la Collezione Elbana. Con l'occasione troveranno adeguata collocazione anche i famosi "quattro evangelisti", attualmente non esposti per motivi di spazio.

* * * * *

BIBLIOGRAFIA

BECHI E. (1870) - Collezione di rocce e minerali delle isole del mare toscano appartenente al Sig. Raffaello Foresi; analisi chimiche -Il Nuovo Cimento, Giornale di Fisica, Chimica e Storia Naturale, ser.2, tom. IV, 87-91

CIPRIANI C., POGGI L. (1994) - Le collezioni del Museo di Mineralogia di Firenze: la formazione della Collezione Elbana, Atti e Mem. "La Colombaria", 59, 165-184.

CIPRIANI C., FANTONI L., POGGGI L., SCARPELLINI A. (2011) - Le collezioni mineralogiche del Museo di Storia naturale dell'Università di Firenze dalle origini a oggi" Accad. Tosc. Sc. e Lett. "La Colombaria", Studi CCXLVII, Ed. Olschki. Firenze

D'ACHIARDI A. (1872) - Mineralogia della Toscana; Studi, Vol.1, Pisa

GRATTAROLA G. (1879) - Orizite e Pseudonatrolite due nuove specie del sott'ordine delle zeoliti - Atti della Società Toscana di Scienze Naturali residente in Pisa, Vol. IV, 226-232

GRATTAROLA G. (1881) - Guida e pianta del Museo e Laboratorio di Mineralogia, Firenze

LOTTI B. (1886) - Descrizione geologica dell'Isola d'Elba. Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, Vol. 2

MONTI I. (2019) - Conoscere, Amare e Morire: La vita e il pensiero di Raffaello Foresi fra l'Elba e Firenze, Book Kindle

PAPI R.P., PRATESI G. (2012) - Estetica della natura, Estetica della scienza: Il nuovo allestimento della Sezione di Mineralogia e Litologia, in: G. Pratesi (a cura di) – Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Volume IV. Le collezioni mineralogiche e litologiche. Ed. Firenze University Press, Firenze

PRATESI G., BONAZZI P. (2012) - I minerali delle pegmatiti, in: G. Pratesi (a cura di) – Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Volume IV. Le collezioni mineralogiche e litologiche. Ed. Firenze University Press, Firenze

PULLE' G., C.W. CAPACCI (1874) - Un viaggio nell'Arcipelago Toscano, La Nazione, n. 49, 50, 51, 52, Le Monier, Firenze

ROSTER G. (1876) - Note Mineralogiche su l'Isola d'Elba, parte I, Roma

TANELLI G., POGGI L. (2012) - La collezione elbana, in: G. Pratesi (a cura di) – Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Volume IV. Le collezioni mineralogiche e litologiche. Ed. Firenze University Press, Firenze

MONTI I. (2019) - Conoscere, Amare e Morire: La vita e il pensiero di Raffaello Foresi fra l'Elba e Firenze, Book Kindle